

Colpo gobbo del Vicenza e... quasi del Varese

Lungo assalto del Napoli al Catania (1-0)

Hamrin trova lo spiraglio giusto

Solida e accorta la difesa siciliana

SERVIZIO

NAPOLI, 24 gennaio

Non c'era da farsi illusioni che potesse essere una bella partita. Il filo conduttore era scontato: il Napoli che attacca, il Catania che cerca di non prenderle, e quando può, se ci riesce, tenta la sortita. Tutto questo, ripeti-amo, si sapeva.

Ma sul campo le cose sono andate ancora peggio di quanto si potesse immaginare. E la colpa non è solo del Catania. Più evidente, anzi, è proprio quella del Napoli che ha tenuto i fili del gioco quasi ininterrottamente non riuscendo tuttavia a dare uno sbocco nuovo alla sua impostazione offensiva che cozzava e si frantumava contro il baluardo difensivo predisposto dal Catania.

Intendiamoci: non che il Napoli non cercasse con caparbietà, con insistenza, in qualche momento addirittura rabbiosamente la via della rete avversaria; era un Napoli vivo, spigliato, energico anche, e tutto teso verso il risultato positivo. Ma aveva mandato a memoria un solo schema: l'attacco in massa, frontale, anche possente se volete, ma certamente cieco, e questo era il più grosso regalo che si potesse fare alla ripresistica siciliana, impostata come essa è, non tanto per vocazione, quanto per necessità di cose, per reggere agli attacchi continui, frenetici, turbinosi degli avversari.

Questa difesa, pertanto, reggeva all'urto e pareva benis-simo: non soltanto non si faceva travolgere, ma neppure accusava attimi di sbandamento. Buzzacherà, con la sua strepitosa presenzialità, con la robustezza dei suoi rinvii, la galvanizzava.

Era chiaro, insomma, che non era quella la maniera migliore per poterla perforare. Anche perché, inevitabilmente, gli uomini di centro-campo del Catania, sotto la spinta offensiva del Napoli, erano riusciti dalla difesa, e pertanto in quell'area era difficile che si aprisse un varco, quando era persino difficile muoversi.

Ma il Napoli, l'abbiamo detto, era cieco, non riusciva a comprendere che bisognava aumentare la stretta, invitare il Catania a far gioco di centro-campo, fare in modo, insomma, che si allargasse, e poi tentare di insidiarlo, e magari di colpirlo, con palloni lunghi, con punte veloci.

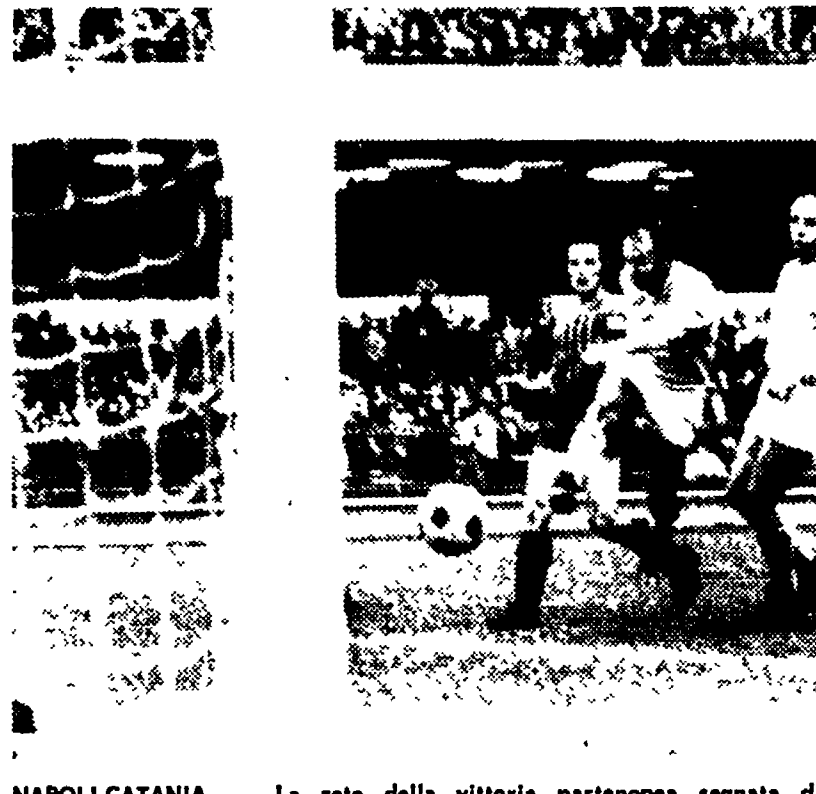
E non è che al Napoli mancasse questa possibilità: uomini per far gioco a centro-campo ne ha, e di buon valore, e di larga esperienza: Giuliano, Bianchi, Improbato, lo stesso Abbondanza. E c'era anche Ripari a dare una mano. Ripari che oggi ha giocato una partita veramente giudiziosa e sostanziosa.

Il centro-campo del Catania non era in grado di reggere al confronto: Tentorio è bravo, ma lento; Perani oggi non era quello attivamente ammirato contro il Torino; Fogli ha i suoi limiti di scatto; Bernardis è tanto pigro di energie quanto dispersivo nella sua azione.

Il Napoli tutto questo non lo ha capito, e il Catania ha potuto chiudere il primo tempo, senza danni. Ed anzi, al tirar delle somme, ha potuto anche rammaricarsi per la sconfitta subita, avendo addossato un po' al caso la rete del Napoli.

Del resto lo stesso Abbondanza, negli spogliatoi, ha lasciato intendere che nel gioco del Napoli c'è stata molta provvidenza: ha fatto rispondere, polemicamente, a chi gli imputava qualche sfasatura. Egli difatti afferma che non si può, in un'intera partita, giustificare i sette punti conquistati dal Catania nelle ultime quattro precedenti partite (e ora di Catania 9 su 5). E neppure il gioco a volte diligente ed armonico che la squadra sviluppa nel corso di una gara. C'è stato, almeno nella particolare circostanza, qualcosa di più che l'ha determinato; e questo qualcosa di più si chiama Gussoni.

La Sampdoria aveva iniziato la gara a spron battuto e già nei primi due minuti di gioco aveva creato un paio di occasioni. Ma il Napoli, per un attimo, ha fatto un passo falso: la rimonta biancorossa, dispendiosa, disordinata, che consentiva al Vicenza di muovere in rettilinea il suo attuale eccellente stato di grazia, che si concretava poi nell'azione del rigore concesso con una certa precipitazione da Gussoni. La decisione arbitrale, per la verità, faceva pensare a nuove disposizioni più rigide in tal senso e non dettava eccessive lamentele. La Sampdoria, anzi, non aveva che da gioire e cominciare a sperare in una giustizia che potesse finalmente prendere in considerazione anche lei, dopo 46 partite in cui non ottiene a favore la massima



NAPOLI-CATANIA — La rete della vittoria partenopea segnata da Hamrin.

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5 - AGONISMO 6 - CORRETTEZZA 6
MARCATORE: Hamrin (N.) al 12' della ripresa.
NAPOLI: Zoff 7; Ripari 8; Pogliana 7; Zurlini 7; Panzanato 6; Bianchi 7; Hamrin 7; Giuliano 7; Glio 6; Improbato 7; Abbondanza 6; n. 12 Trevisan, n. 11 Usile.
CATANIA: Rado 7; Strucchi 7; Montanari 7 (Valiani); Buzzacherà 8; Bernardis 7; Fogli 6; Tentorio 7; Baisi 6; Perani 6; Bonfanti 5; n. 12 Visentini.

ARBITRO: Branzoni, di Pavia 8 — Una direzione precisa, attenta e scrupolosa.
NOTE: giornata umida. L'ultimo scorcio della partita è stato giocato mentre scrosciava una violenta pioggia. Spettatori paganti 9.067 per un incasso di L. 19.217.600, abbonati 32.444. Antidoping: Strucchi, Bernardis e Tentorio per il Catania; Ripari, Bianchi e Giuliano per il Napoli. Calci d'angolo 5-0 a favore del Napoli. La partita ha avuto inizio con 10 minuti di ritardo perché l'arbitro ha fatto sostituire i taccetti a molti giocatori.

IL GOL: ricevuto un passaggio da Bianchi, al 12', Hamrin ha «finito» il terzo ed ha attraversato al centro, Glio di testa ha toccato verso Improbato, ma Hamrin testissimo è arrivato in corsa battendo al volo, mentre Improbato restava fermo per non ostacolare l'azione del compagno: il pallone ha battuto sul palo interno ed è rotolato in rete.

LE MIGLIORI OCCASIONI: un lancio lungo di Tentorio a Baisi, al 4'; questi rimette sotto rete mandando la palla a balonzolare in una zona morta del campo, e Fogli non si ritrova lo scatto... per raggiungerla. Al 18' Bernardis riesce a scavalcare l'intera difesa del Napoli, ma poi tenta un improbabile tiro diagonale anziché affidare la conclusione a Baisi o a Bonfanti in posizione migliore.

Una bella rovesciata al volo di Giuliano, al 22', impegna severamente Rado che devia di pugno in angolo. Al 25' Buzzacherà ribatte dalla linea un pallone di Glio. La più efficace manovra del Catania si sviluppa al 32': Tentorio mette in movimento Bernardis che taglia fuori l'intera difesa del Napoli, ma poi tenta un tiro a botta di cannone, che si ferma a metà campo.

Nella ripresa, eccezione fatta per il gol, occasioni di particolare rilievo non se ne sono avute. Solo un tiro di Improbato, alla mezz'ora, avrebbe forse meritato miglior sorte.

DA DIMENTICARE: la scellerata dimostrata in campo da molti giocatori che hanno avvilito la partita di un'abbondanza brutta. Da ricordare: il 190° gol di Hamrin. Poi più niente.

HANNO DETTO SUBITO DOPO: Abbondanza: «Abbiamo sbagliato qualche scambio decisivo, è vero. Ma è inevitabile che questo avvenga quando non si gioca spesso in un'occasione come questa». Giuliano: «Abbiamo avuto un'occasione in più, ma non l'abbiamo sfruttata». Tentorio: «Il 190° gol di Hamrin. Poi più niente».

LA SAMPDORIA: ha fatto un passo falso: la rimonta biancorossa, dispendiosa, disordinata, che consentiva al Vicenza di muovere in rettilinea il suo attuale eccellente stato di grazia, che si concretava poi nell'azione del rigore concesso con una certa precipitazione da Gussoni. La decisione arbitrale, per la verità, faceva pensare a nuove disposizioni più rigide in tal senso e non dettava eccessive lamentele. La Sampdoria, anzi, non aveva che da gioire e cominciare a sperare in una giustizia che potesse finalmente prendere in considerazione anche lei, dopo 46 partite in cui non ottiene a favore la massima

Sconfitta a Marassi dai vicentini (1-2)

Troppo nervosa la Sampdoria anche per colpa di Gussoni

In vantaggio con Cristin, raggiunta con un rigore di Maraschi e superata con un gol di Turchetto - I blucerchiati hanno reclamato per due volte la massima punizione

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 24 gennaio

La vittoria del Vicenza a Marassi desterà sicuramente scalpore perché indubbiamente non si può, in un'intera partita, giustificare i sette punti conquistati dal Vicenza nelle ultime quattro precedenti partite (e ora di Vicenza 9 su 5). E neppure il gioco a volte diligente ed armonico che la squadra sviluppa nel corso di una gara. C'è stato, almeno nella particolare circostanza, qualcosa di più che l'ha determinato; e questo qualcosa di più si chiama Gussoni.

La Sampdoria aveva iniziato la gara a spron battuto e già nei primi due minuti di gioco aveva creato un paio di occasioni. Ma il Napoli, per un attimo, ha fatto un passo falso: la rimonta biancorossa, dispendiosa, disordinata, che consentiva al Vicenza di muovere in rettilinea il suo attuale eccellente stato di grazia, che si concretava poi nell'azione del rigore concesso con una certa precipitazione da Gussoni. La decisione arbitrale, per la verità, faceva pensare a nuove disposizioni più rigide in tal senso e non dettava eccessive lamentele. La Sampdoria, anzi, non aveva che da gioire e cominciare a sperare in una giustizia che potesse finalmente prendere in considerazione anche lei, dopo 46 partite in cui non ottiene a favore la massima

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 24 gennaio

La vittoria del Vicenza a Marassi desterà sicuramente scalpore perché indubbiamente non si può, in un'intera partita, giustificare i sette punti conquistati dal Vicenza nelle ultime quattro precedenti partite (e ora di Vicenza 9 su 5). E neppure il gioco a volte diligente ed armonico che la squadra sviluppa nel corso di una gara. C'è stato, almeno nella particolare circostanza, qualcosa di più che l'ha determinato; e questo qualcosa di più si chiama Gussoni.

La Sampdoria aveva iniziato la gara a spron battuto e già nei primi due minuti di gioco aveva creato un paio di occasioni. Ma il Napoli, per un attimo, ha fatto un passo falso: la rimonta biancorossa, dispendiosa, disordinata, che consentiva al Vicenza di muovere in rettilinea il suo attuale eccellente stato di grazia, che si concretava poi nell'azione del rigore concesso con una certa precipitazione da Gussoni. La decisione arbitrale, per la verità, faceva pensare a nuove disposizioni più rigide in tal senso e non dettava eccessive lamentele. La Sampdoria, anzi, non aveva che da gioire e cominciare a sperare in una giustizia che potesse finalmente prendere in considerazione anche lei, dopo 46 partite in cui non ottiene a favore la massima

LA CLASSIFICA

1. Petrarca punti 26; 2. Aquila 11; 3. Cas. Genova 9; 4. Sampdoria 8; 5. Roma Olimpica 7; 6. Parma 6; 7. Fiamme Oro 5; 8. Fiamme Gialle 4; 9. Fiamme Rosse 3; 10. Amatori Catania e Cas. Napoli 2.

Torino-Bologna 1-0 dopo un mediocre incontro

È aperta la discussione sul gol decisivo segnato da Bui

Poletti «tira di fino» e si fa parare un rigore da Vavassori - In cattedra Bulgarelli

DALL'INVIATO

TORINO, 24 gennaio

Non è stata una grande partita. La montagna delle promesse ha partorito il topolino di una mezza delusione. Capita di veder di peggio, tendiamoci, ma non v'è dubbio che ci aspettavamo qualcosa di più. Un match solo discreto, a tratti anche interessante, ma niente più. Non il miglior football, insomma, di cui riteniamo, e riteniamo, capaci sia i granata che i rossoblu.

Ha vinto alla fine il Torino, di stretta misura, ma diciamo pure, meritatamente. Anche se il gol che ha sancito il risultato ha sollevato, e solleverà, molte discussioni, e anche se il Bologna ha retto fino in fondo da pari a pari.

Dalla loro, i granata hanno indubbiamente l'ostinata fermezza con cui hanno sempre creduto nella vittoria, e la tenace determinazione con cui hanno lottato per ottenerla prima e arrotondarla poi, quasi temessero, che quel gol contestato potesse alla fine inficiare i meriti. Un'inconferma, la loro, così puntigliosa e così pressante, che tutto il gioco ha risentito. La manovra, infatti, s'è fatta preoccupata, asomatica, ha tradito affanno, e quindi, imprecisione nel tocco e precipitazione nella rifinitura.

Era così che, a procedere a sprazzi, per tentativi, e non il dipanarsi fluido e logico di un sapiente filo conduttore; erano di volta in volta gli scuti, inevitabilmente le stecche di questo o di quello, e non l'assente abilitante orchestra.

Si salvavano quindi gli uomini di maggior classe, quelli insomma che con la loro classe possono anche permettersi certe confidenze, i Sala cioè e (mah, ah!) i Bui che mai avevano fatto tanto abile e ispirato un'azione. Ma, in questa partita, non erano loro a farla, ma i granata, e non quando erano in vantaggio, ma quando erano in svantaggio.

Così Rampanti è apparso sempre un pesce fuor d'acqua e Pulici, pur volenteroso e dinamico, non ne ha mai azzeccata una. Maddè, dal canto suo, opposto a Bulgarelli ha finito col subire il complesso uscendone, dal confronto, come un pinguino o poco più.

Per il resto, il Torino ha retto invece da par suo capitani Ferrini, mai intimorito dalla recente fama di Rizzo e

sempre in grado di trovarsi, coriaceo e puntuale, nel vivo del match. Il centrocampo quindi, pur costretto a funzionare... a tre non ne ha in fondo, ma è riuscito in modo determinante e lungo l'asse Ferrini-Sala-Bui, il gioco bene o male è sempre fluído con sufficiente regolarità. Bui, addirittura, riusciva anche a sdoppiarsi arrivando a tempo debito a rifinire per Pulici o a tentare, quando era opportuno, la conclusione avvalendosi della sua facilità di stacco e dell'incornata precisa e violenta.

In questo caso, quando cioè Bui andava a far tandem con Pulici in avanscoperta, lo rimpiangevamo sul centrocampo Poletti che, appostato sul «tornante» di Ferrini, aveva così tempo e modo di «inserirsi». Purtroppo però, e per la naturale disabitudine al ruolo, e per i risaputi limiti di tocco, mai riusciva a rendersi veramente utile, risultando anzi spesso d'intralcio, infastidendo gli spazi e portando palla a sproposito.

Succedeva, pertanto che il gioco sovente si ingolfava a mezzo campo, per l'impossibilità di trovare sbocchi in avanti. Il vanto pure, che in quella zona, il Bologna, logicamente più guardingo e più premuroso di cautelarsi, ammassava il grosso delle sue forze.

I suoi, del Torino, però, e in modo anche più marcato, erano i guai del rossoblu, stessa difficoltà nel raccordi, stesso affanno, stesso gioco a sprazzi. E se quello aveva Sala, loro avevano in cattedra Bulgarelli. La differenza era solo nel collaboratore dei due big rinosceluti: il bravissimo Bui nel Torino, lo sfuocato Rizzo nel Bologna. E' la differenza, in fondo, che ha deciso il match. Se Roversi ha infatti da una parte, messo a tacere Pulici, dall'altra Puja ha cancellato Savoldi, e Perani non ha fatto più di Maddè, e Roversi, come Roversi, è apparso men che mediocre.

Chiaro che con attacchi così monchi le difese hanno sempre potuto dettare la loro legge, pur senza andare mai i limiti del lecito, nemmeno quando (come è pur qualche volta successo a Fedele di Sala, a Fossati su Pulici, a Crescenzi su Roversi) si è arrivati ai modi spicci.

D'altrò canto, in campo c'era Lo Bello, un Lo Bello in grande forma che pare aver finalmente e definitivamente dalla sua. I granata, se non altro, non sono stati sonagliati ad ogni costo, e tutti, volenti o nolenti, hanno finito col subire e con l'accettare il loro destino. Che è pur sempre grande.

Bruno Panzera



TORINO-BOLOGNA — Il discorso del gol del granata. Nella foto, Bui, sulla destra, intercetta il pallone spedito al centro da Rampanti e di testa lo indirizza in rete. Bulgarelli, visibile in primo piano di spalle, interverrà sulla linea di porta ma, secondo l'arbitro, troppo tardi.

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6,5 AGONISMO 7 CORRETTEZZA 7

MARCATORE: Bui al 37'

TORINO: Castellini 6,5; Poletti 6, Fossati 6; Fua 7, Cereser 6, Ferrini 6,5; Rampanti 6, Maddè 6, Pulici 6, Sala 7, Bui 7. (Dodicesimo: Sattolo; tredicesimo: Crivelli).

BOLOGNA: Vavassori 6,5; Roversi 6,5; Ardizzone 6; Cresci 6,5; Janich 6,5; Fedele 6,5; Perani 5 (Scala n.c. dal 26' della ripresa); Rizzo 6, Savoldi 5,5, Bulgarelli 7, Pace 6. (Dodicesimo: Adami).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: Bella giornata di sole, terreno buono. Nessun grave incidente di gioco. Ammoniti Bulgarelli per proteste (a primo tempo scendo, mentre giocava il rigore) e Rampanti per proteste (a primo tempo scendo, mentre giocava il rigore) e Rampanti per proteste (a primo tempo scendo, mentre giocava il rigore).

IL GOL: Calcio piazzato di Bui dal limite dell'area; una saetta su cui Vavassori scatta a pugno chiuso deviando nel corner. Calcio Rampanti dalla bandierina, la testa di Bui sul mucchio, incornata violenta e precisa. Vavassori spazzato, Bulgarelli che, fermo sulla linea di porta, di testa respinge. I granata gridano al gol, i rossoblu, ovviamente, sono clamorosamente di parere opposto. Dalla nostra posizione, in tribuna, è impossibile giudicare. Potremmo dire che Bulgarelli, col corpo, ci è parso ben dentro la porta; con la testa al momento dell'impatto, proprio non sapremmo.

In grado comunque di poter giudica-

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6,5 AGONISMO 7 CORRETTEZZA 7

MARCATORE: Bui al 37'

TORINO: Castellini 6,5; Poletti 6, Fossati 6; Fua 7, Cereser 6, Ferrini 6,5; Rampanti 6, Maddè 6, Pulici 6, Sala 7, Bui 7. (Dodicesimo: Sattolo; tredicesimo: Crivelli).

BOLOGNA: Vavassori 6,5; Roversi 6,5; Ardizzone 6; Cresci 6,5; Janich 6,5; Fedele 6,5; Perani 5 (Scala n.c. dal 26' della ripresa); Rizzo 6, Savoldi 5,5, Bulgarelli 7, Pace 6. (Dodicesimo: Adami).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: Bella giornata di sole, terreno buono. Nessun grave incidente di gioco. Ammoniti Bulgarelli per proteste (a primo tempo scendo, mentre giocava il rigore) e Rampanti per proteste (a primo tempo scendo, mentre giocava il rigore).

IL GOL: Calcio piazzato di Bui dal limite dell'area; una saetta su cui Vavassori scatta a pugno chiuso deviando nel corner. Calcio Rampanti dalla bandierina, la testa di Bui sul mucchio, incornata violenta e precisa. Vavassori spazzato, Bulgarelli che, fermo sulla linea di porta, di testa respinge. I granata gridano al gol, i rossoblu, ovviamente, sono clamorosamente di parere opposto. Dalla nostra posizione, in tribuna, è impossibile giudicare. Potremmo dire che Bulgarelli, col corpo, ci è parso ben dentro la porta; con la testa al momento dell'impatto, proprio non sapremmo.

In grado comunque di poter giudica-

Bulgarelli: «Nel dubbio non si dovrebbe convalidare»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 24 gennaio

Giacchino Bulgarelli oggi è l'uomo più importante degli spogliatoi. Lui ha cercato di salvare il gol sulla linea, lui si è preso l'ammorazione di Lo Bello fino all'arrivo in panchina: «Ho sempre saputo che nel dubbio non si convalida un gol, così come non si condanna un innocente, invece Lo Bello, da quella posizione, non ha avuto dubbi. Il segnale deve avere una vista da 10/10 per occhio. Eppoi non era nemmeno sulla linea di fondo. Bastano pochi metri in questi casi, per avere un'altra prospettiva».

Bulgarelli parla in modo pacato, senza rabbia, ma vuole volare il sacco: «A Bologna un gol così non l'avremmo concesso. Il fatto è che noi di Bologna i danni li subiamo come tanti altri, ma non diciamo mai niente».

In parole povere vuol dire: «Fanno bene quelli del Torino a lamentarsi degli arbitri, così bella fine arrivano i rigori». E' una nostra interpretazione, s'intende. E Fabbri, quando scende a Torino, non è mai polemico contro la sua ex squadra: «Da una panchina non potevo certo vedere il gol. Noi piuttosto abbiamo perso la partita a centrocampo, dove agli assenti, di cui tutti sapete, si sono aggiunti anche alcuni tra i presenti, che non hanno retto alla fatica e al ritmo imposto dagli avversari». Inutile chiedere i nomi.

Cadde finalmente è contento: «Più che altro per il morale dimostrato dal Torino. Sono veramente orgoglioso di allenare questi ragazzi che hanno saputo reggere così bene alla disavventura di Catania».

A chi chiede a Cadè perché ha fatto il rigore a Foggia, Bulgarelli risponde: «Queste domande vengono sempre fuori quando si sbagliano i rigori».

Come potrebbe essere altrimenti? Poletti cerca di spiegare come ha fatto a sbagliare il suo terzo rigore: «Quando mi sono accorto che Vavassori si stava muovendo, ho visto che aveva dato, che aveva segnato un gol. Ci sono andato vicino. Altra dichiarazione ufficiale: domenica a Foggia vinciamo 3-0».

Nello Paci

2-2 casalingo contro i varesini di Liedholm

Solo a sei minuti dalla fine il Foggia agguanta il pari

I lombardi sono stati per due volte in vantaggio ma hanno dovuto accontentarsi di un pareggio: è il 12'

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 24 gennaio

Ormai più nessuno sperava nel «miracolo». A sei minuti dal termine, però, il «libero» Pirazzini, spaziosissimo, raccoglie in area varesina un dosato passaggio di Montefusco e a battere Carmignani. Era il gol del sospirato pareggio, che fuggiva l'incubo della prima sconfitta casalinga del Foggia.

Il Varese, forte in ogni reparto, sorretto da un Sogliano onnipotente e dalla pericolosità degli ex Traspadini e Nuti, per due volte in vantaggio è stato raggiunto dai padroni di casa.

Ancora una volta quindi la squadra di Maestrelli è stata costretta a dover rimontare svantaggi che sembravano insormontabili, e che sul piano psicologico si son fatti notevoli. Il pareggio si verifica al 40': Scala piomba in area presso la linea di fondo e sta per rientrare quando Rossiniello lo ostacola: Scala finisce a terra e l'arbitro indica il dischetto del rigore con una decisione francamente eccessiva. Maraschi trasforma, con Pellizzaro che riesce a sfiorare ma non a trattenere la sfera. La vittoria biancorossa si concretizza al 17' della ripresa: scende il Vicenza e Fontana spara su Pellizzaro che non riesce a trattenere la sfera, sulla quale si avventano l'esordiente pavese blucerchiato e Damiani. Lo scontro è inevitabile e Pellizzaro rimane a terra, travolto dall'ala vicentina, mentre Turchetto molto opportunisticamente approfitta della situazione infilando la sfera nella porta incustodita: l'arbitro convalida.

LE OCCASIONI: al 23', nel corso di un'azione confusa in area blucerchiata, Fontana indovina un corridoio libero e vi indirizza un bolide che schizza sul terreno scivoloso ed aumenta pericolosamente velocità; Pellizzaro riesce ad intercettare il pallone in angolo.

Al 26' lunga azione di Sabadini e palla a Suarez; cross dal fondo e testa di Sabadini a due passi dalla porta: Bardini blocca con eccezionale intuito.

Una cosa da dimenticare subito: l'arbitraggio.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 24 gennaio

Ormai più nessuno sperava nel «miracolo». A sei minuti dal termine, però, il «libero» Pirazzini, spaziosissimo, raccoglie in area varesina un dosato passaggio di Montefusco e a battere Carmignani. Era il gol del sospirato pareggio, che fuggiva l'incubo della prima sconfitta casalinga del Foggia.

Il Varese, forte in ogni reparto, sorretto da un Sogliano onnipotente e dalla pericolosità degli ex Traspadini e Nuti, per due volte in vantaggio è stato raggiunto dai padroni di casa.

Ancora una volta quindi la squadra di Maestrelli è stata costretta a dover rimontare svantaggi che sembravano insormontabili, e che sul piano psicologico si son fatti notevoli. Il pareggio si verifica al 40': Scala piomba in area presso la linea di fondo e sta per rientrare quando Rossiniello lo ostacola: Scala finisce a terra e l'arbitro indica il dischetto del rigore con una decisione francamente eccessiva. Maraschi trasforma, con Pellizzaro che riesce a sfiorare ma non a trattenere la sfera. La vittoria biancorossa si concretizza al 17' della ripresa: scende il Vicenza e Fontana spara su Pellizzaro che non riesce a trattenere la sfera, sulla quale si avventano l'esordiente pavese blucerchiato e Damiani. Lo scontro è inevitabile e Pellizzaro rimane a terra, travolto dall'ala vicentina, mentre Turchetto molto opportunisticamente approfitta della situazione infilando la sfera nella porta incustodita: l'arbitro convalida.

LE OCCASIONI: al 23', nel corso di un'azione confusa in area blucerchiata, Fontana indovina un corridoio libero e vi indirizza un bolide che schizza sul terreno scivoloso ed aumenta pericolosamente velocità; Pellizzaro riesce ad intercettare il pallone in angolo.

Al 26' lunga azione di Sabadini e palla a Suarez; cross dal fondo e testa di Sabadini a due passi dalla porta: Bardini blocca con eccezionale intuito.

Una cosa da dimenticare subito: l'arbitraggio.

VOTO DELLA PARTITA

AGONISMO 6, TECNICA 5, CORRETTEZZA 6

MARCATORE: Nuti (V) al 17' del p.t.; Garzelli (F) al 6'.

Traspadini (V) al 14', Pirazzini (F) al 37' della ripresa.

FOGGIA: Crespan 6; Montepagani 5, Colla 6; Pirazzini 7, Lenzi 5, Montefusco 6; Garzelli 6; Bigon 5, Mola 5, Maioli 6, Saltutti 7. N. 12: Trentini; n. 13: Re Cecconi.

VARESE: Carmignani 7; Perigo 6, Rimbanò 6; Sogliano 6; Fontana 6; Deligianchi 6; Mola 6; Marni 6; Canelli 6, Borghi 6, Traspadini 7, Brignani 6, Nuti 7. N. 12: Barluzzi.

ARBITRO: Bernardis, 6.

IL GOL: primo tempo: il Foggia è proso in avanti per cercare di sorprendere l'attenta e vigile difesa varesina, ben impostata in Carmignani, Dellagiovanna, Perigo e Rimbanò. Al 17', però, sono gli ospiti a realizzare la prima rete: veloce scambio in piena area Traspadini-Nuti, tiro fortissimo di quest'ultimo, sfuggito a Montepagani e palla alle spalle di Crespan.

Ripresa: Garzelli (6') dopo un batti e ribatti in area del Varese, azzecca un gran tiro e per Carmignani non c'è nulla da fare. E' il pareggio. I lombardi comunque non desistono: al 14' Traspadini raccoglie un «cross» di Sogliano, anticipa Lenzi e batte nuovamente Crespan. La partita a questo punto è seriamente compromessa. A 6' dal termine però, il Foggia riaccuffa nuovamente il pareggio: «cross» dalla destra di Montefusco, il «libero» Pirazzini, portatosi in avanti, centra di testa l'angolo alla sinistra di Carmignani, che ne è inesorabilmente battuto.

LE OCCASIONI: al 13' del primo tempo Traspadini da pochi passi calcia fortissimo e il portiere foggiano deve salvarsi a stento con i pugni. Al 30' Saltutti manca una clamorosa occasione: Bigon si libera bene di due avversari e serve l'estrema foggiana che, a porta sgarnita, calcia incredibilmente fuori. Pirazzini al 37' della ripresa di testa, per poco non riesce a battere Carmignani. Da dimenticare le inutili espulsioni di Garzelli e di Gorin a 2' dalla fine, per uno scontro tra i due poco ortodosso. L'arbitro Bernardis in questa occasione ci è parso quanto mai frettoloso nella sua severa decisione.

DA RICORDARE: le due belle reti realizzate dagli ex Nuti e Traspadini, i quali hanno disputato una bella partita. Di Traspadini, che è al suo secondo gol nel Varese, i foggiani serbano un buon ricordo, per le positive prestazioni allorché indossava la maglia rossonera del Foggia.

Roberto Consiglio